

ISTITUTO COMPRENSIVO “ UNIVERSITA’ CASTRENSE” DI
SAN GIORGIO DI NOGARO

SCUOLA PRIMARIA “ G. ELLERO”

LA CLASSE QUINTA B
DEL CORSO DI LINGUA FRIULANA A.S. 2019 – 2020

PRESENTA

BENVIGNÛTS AL MARCJÂT DIAQUILEE

Presentazione

Questo lavoro rappresenta la conclusione del percorso di Lingua Friulana iniziato dalla prima classe della Scuola Primaria.

L'anno scolastico precedente (2018/2019), gli alunni avevano realizzato un CD dal titolo " AQUILEE: INMAGJINIS E EMOZIÔNS" che aveva come tema principale il 2200° anno della fondazione della Colonia Romana di Aquileia e riassumeva tutto il lavoro svolto .

Quest'anno , classe quinta 2019/2020, gli alunni, assieme all'insegnante, hanno pensato di approfondire ulteriormente l'argomento collegandolo principalmente allo studio della storia (I Romani) e allo studio della geografia (le Regioni).

I ragazzi, divisi a coppie, hanno cercato e raccolto parecchio materiale (letture, articoli, immagini, video....) che riguardava i vari aspetti della vita al tempo dei Romani nel nostro territorio e nell' Impero. Per poter dare risalto a tutto il lavoro svolto hanno espresso il desiderio di realizzare una recita nella quale poter valorizzare e mettere insieme tutte le informazioni e nello stesso tempo poter " mettere in campo" le proprie capacità.

L'idea ha preso avvio dalla lettura e, soprattutto dalle illustrazioni ,del testo " IL TESAURO DI AURELIANUS" di G.Zordan e B.Jelenkovich .L 'attenzione si è soffermata in particolare sull' immagine del mercato perché offriva parecchi spunti . Il mercato, alla fine, è diventato lo " sfondo" per la recita.

Gli alunni hanno immaginato come poteva essere un giorno di un tempo così lontano trascorso al mercato con rumori, suoni, voci, odori... provenienti da quel variegato via vai di gente, culture , lingue, merci.

Il lavoro è stato molto impegnativo soprattutto perché attraverso i dialoghi dei vari personaggi dovevano far trasparire tutte le informazioni raccolte e che riguardavano:

- La vita quotidiana, la scansione del tempo e della giornata
- L'abbigliamento: vesti e acconciature delle ricche matrone e dei personaggi più importanti; le umili vesti dei plebei, dei servi, degli schiavi

- L'alimentazione: i cibi e le bevande dei ricchi e dei plebei, il modo di cucinare, il modo di mangiare
- L'Esercito: armi, armature, vestiario; organizzazione , tecniche di combattimento e di battaglia, inni di guerra...
- Le vie di comunicazioni romane più importanti nel nostro territorio con riferimento all'antico nome di San Giorgio (AD UNDECIMUM) e ai mezzi di trasporto
- I nomi in particolare quelli legati alla toponomastica (Cervinius e Privus) o alla loro provenienza
- La lingua : i Romani si esprimevano in latino ma certamente c'era un miscuglio di tante altre lingue e idiomi
- La musica e le danze
- La religiosità : gli dèi portati dai Romani ma anche quelli adorati in questo territorio(Beleno)

Qui di seguito alcuni brani e immagini delle ricerche scaricate dai siti internet o dai libri consultati in biblioteca.

ALIMENTAZIONE DEI ROMANI

- Gli antichi romani facevano tre pasti principali: **jentaculum**, **prandium** e **coena**. Il primo pasto era a base di pane, formaggio, latte, miele, vino e frutta secca e si consumava molto velocemente. In tarda mattinata si faceva un'altro spuntino veloce e freddo a base di pesce, pane, frutta, legumi e vino chiamato **prandium**.
- Il pasto importante avveniva, invece, nel pomeriggio dopo il solito bagno alle terme e, a volte, si protraeva fino all'alba del giorno successivo.
- L'ingrediente principale della cucina romana era il "**garum**" una salamoia usata, probabilmente, al posto del sale, molto costosa e difficile da trovare. Il **pepe**, il **cumino** e il **ligustico** erano le spezie più usate e i "piatti forti" erano a base di carne, principalmente il maiale.

I VESTITI DEI RICCHI



MARTIN DE TULLO, STABILIMENTO DI PUGNACCI, PER LA STAGIONE DELL'AUTUNNO INIZIA LE SUE PROGETTAZIONI DI ABBIGLIAMENTO

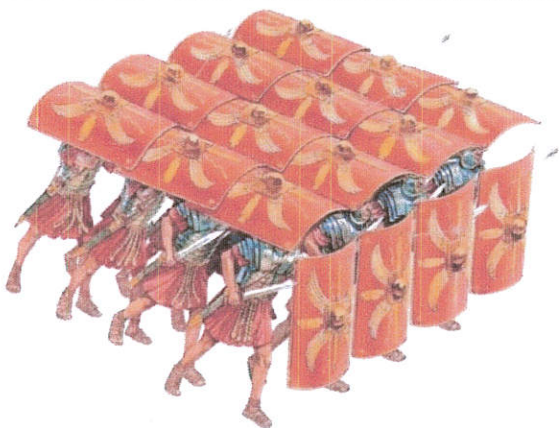
I VESTITI DEI PLEBEI



I VESTITI DEGLI SCHIAVI

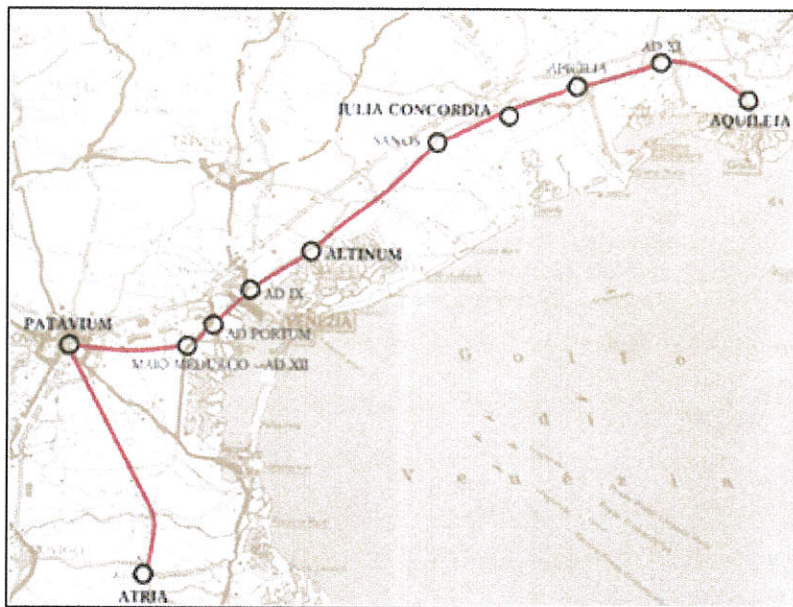


TECNICA DI COMBATTIMENTO LA TESTUGGINE



UN LEGIONARIO





La Via Annia

E' noto che i Romani sono stati grandi costruttori di strade. Vie militari per lo spostamento delle truppe a conquista e difesa; vie che hanno consolidato e arricchito centri già esistenti e ne hanno fatto sorgere di nuovi, vie soprattutto che sono state le arterie di trasmissione di scambi commerciali, di una struttura amministrativa e giuridica, di lingua, arte, in una parola della civiltà romana.

Il Veneto è stato collegato con il mondo romano attraverso due grandi strade consolari: la Via Postumia, costruita nel 148 a. C., che congiungeva Genova con Aquileia, e la Via Annia, costruita nel 131 a.C. dal pretore Tito Annio Rufo, che partendo da Adria percorreva l'arco adriatico fino ad Aquileia.



La via dell'ambra

I ragazzi (maschi) sono rimasti affascinati da tutto quello che riguardava l'esercito : armi, armature, tecniche e strategie di combattimento, dall' organizzazione , dai comandi dati in latino,

Quello che ha suscitato più entusiasmo erano le marce dei soldati cadenzate dai ritmi molto coinvolgenti. Insieme sono state visionati molti video provenienti da spezzoni di film famosi o da ricostruzioni storiche.

La scelta è caduta su una marcia realizzata dall'Associazione Culturale SPQR intitolata " CANTO DELLA DECIMA LEGIONE". Le parole di accompagnamento però erano in latino e risultava difficile cantarlo. Allora i ragazzi hanno riformulato le parole in italiano, l'insegnante di musica L.Candotto ci ha poi trascritto la notazione.

LA PAROLA AGLI ALUNNI

" Per realizzare la recita ci occorreavano tante persone e noi del corso di friulano eravamo troppo pochi, allora abbiamo pensato di coinvolgere tutta la nostra classe e i nostri compagni hanno accettato. Qualcuno doveva interpretare due personaggi ."Alessandro.

" Ci siamo divertiti da matti a provare i dialoghi perché non sempre la pronuncia era corretta e tante volte uscivano ..strafalcioni! Che risate!"Chiara.

" Tutti i maschi volevano fare i soldati, ma gli altri personaggi? E' dovuta intervenire la maestra per convincerli ad accettare anche altri ruoli. Io volevo interpretare la schiava perché la scena l'avevamo inventata io con il mio gruppo" Giulia.

" Per fare le armature dei soldati avevamo pensato di utilizzare del cartone rivestito di carta alluminio. Era un lavoro piuttosto lungo e impegnativo" Michele:

" Io dovevo interpretare il Comandante e guidare i soldati nella marcia: Devo dire che mi riusciva molto bene" Matteo S.

" Mia nonna si era offerta di cucire i vestiti (è un' abilissima sarta!) e noi dovevamo pensare a fare i gioielli e tutto il resto" Giada.

" Marciare tutti insieme come sodati era un po' difficile ma ci siamo impegnati e ci siamo riusciti eravamo pronti per insegnarlo anche ai nostri compagni" Giulio.

" Mi sarebbe piaciuto fare la recita " MatteoV.

CONCLUSIONE

“ Purtroppo a causa della pandemia del CORONAVIRUS le scuole sono state chiuse e noi non abbiamo potuto mettere in scena la nostra opera che ci ha molto impegnati. Peccato! Resterà un sogno! Sarebbe stato proprio un bel modo per concludere il nostro percorso scolastico alla Scuola Primaria, certamente non dimenticheremo i momenti divertenti che abbiamo vissuto” Giulia.

BENVIGNÛTS AL MARCJÂT DI AQUILEE

1^ scene

Al'è scûr. Si sint une musiche lizere. (Es. Musica celtica di meditazione)

E vegin drenti i marcjadants che preparin i lôr bancs; un al met in mostre anfuris di varie fate, chel atri lis lucernis, un atri pomis e viriduris. Si sint un gjal c'al cjante.

EXPERIUS (Al vent lucernis)- “ Salve Calpurnius, cemût vae?”

CALPURNIUS (Al vent vîn)- “Salve Experius, avonde bèn!”

EXPERIUS – “ Ze ditu, vuè vegnarae int al marcjât? Jò o speri parceche senò mi tocje lâ a domandâ le caritât!”

CALPURNIUS:- “ No stâ simpri esagjerâ! Mi pâs che tu vais simpri il muart e po dopo tu vendis dute le robe!”

EXPERIUS-“ Eeeh! Si fâs par môt di disi!

2^ scene

E rivin atris marcjadants : faris, tiesidôrs, oresins, poleçars,..

PRIMUS (Il fari) –“ Ave Experius, salve Calpurnius!

EXPERIUS e CALPURNIUS –“ Ave!”

EXPERIUS- “ Primus, atu partât vuè i tie sclâs e i tie lavorants?”

PRIMUS-“ Eh, sì! O aj di bati fûr tantis di chês lanzis, tancj scûts e tancj gladius! Mi pâs che i legjonaris si preparin a lâ in batae. E son popui che che àn voe di vignî ta tiaris di Aquilee. Difât jo o vevi paure pa strade di cjatâ cualchi trupe di invasôrs che lavîn in perlustraziòn!”

EXPERIUS- “ Nuje di plui fazil! E son tims piriculôs! Ze strade atu cjapade par vignî fin chi?”

PRIMUS- “ O soi pasât pa vie Annia parceche prîn o soi lâ a Julie Concuardie a cjoli pontis di lanzis. Tu sâs no che lâ e son specializâts!

Si fâs dongje Calpurnius, che al vent vîn.

CALPURNIUS- “Ah , alore tu sîs passât ancje pa staziòn da mutatio “ AD UNDECIMUM”! Lì e àn bon vin e bon mangjâ! E jo mi intint di vîn! O ai vîn da Magne Grece, da Trinacrie, da Anatolie, da Hispanie e da Afriche e.....”

PRIMUS.-“Eeeh, vonde , vonde, tu mi fasis vignî un inzirli a fuarce di zirâ par dut l’Imperi Romàn! Cussì dopo ti tocje dami alc di bevi!”

Ducj e ridin.

PRIMUS. “ Faris anìn indenant senò al vèn gnòt e scûr di ploë! E chi no si fâs nuie! **INCIPE!** (*Al vose viars i lavorants*)

Che i tachin a bati fiar secont chist scheme:

<i>Prin lavorant</i>	<i>Secont lavorant</i>	<i>Tiarç lavorant</i>	<i>Cuart lavorant</i>	
				2 voltis
				
				
				
 				2 voltis
	 			
		 		
			 	
  		  		2 voltis simpri plui svelts
	  		  	
   	   	   	   	2 voltis fuart e svelt
   	   	   	   	
 		 		2 voltis, le seconde volte plui planc
	 		 	
				2 voltis simpri plui planc

Dopo si sint a bati simpri plui planc in sòtfont.

3^ scene

Intant.....

E vegnin drenti atris doi marcjadants : SOLIMANUS (c'al vent tiessuts) e ALDEBRANDUS (c'al vent pieris di valôr).

PRIMUS- “ O cjale ! E rivin ancje i tiesidôrs da l' Orient. Cuissà ze bielis telis che àn partât! Ave Solimanus, zemût vae?”

SOLIMANUS-(*Mitint sul bànc le marcanzie*) “ Salve Primus! Vuè o soi plen di lavôr. O ai partât tantis di che telis e tiessûts che nancje no mi stàn sul banc. O spieti lis matronis parceche mi pâre che ta cjase dal Pretôr Valerianus e stan preparant une fiestone e tu sâs.....lis feminis e àn simpri voe di sedi lis plui bielis e a fasìn di dût pur di sedi cjaladis dai commensai!”

PRIMUS- “ Aje vere! Viôt lajù che son ancje chei che vegnin dal Noricum. Chei e vendin dome rubis preziosîs. Tu ju cognossitu?”

SOLIMANUS- “ No, ma cumò ur domandi. (*Viars Aldebrandus*) Ave! Benvignûts tal marcjât di Aquilee! Di indulà vigniso?”

ALDEBRANDUS- “ Salve! Jo o soi Aldebrandus, o vèn di lontàn , da tiaris fredis parsore il Noricum!

PRIMUS.-(*Viars Solimanus*) “ O ai dite jo!”

SOLIMANUS- “ Ze venditu?”

ALDEBRANDUS-“ Soredût ambre! Lassù di nô si cjate tante ambre. Ma ancje corniolis e atris pieris che le matronis romanis no viodìn l'ore di picjâ ta orelis o di meti su pai dêts o ator dal cuel!”

PRIMUS- “ Di ze bande seso vignûts?”

ALDEBRANDUS-“ Ah, tasimi! O vìn cjapade chê che clamin “ Vie da l' ambre” ma so savessis ! Tantis tribus si stàn spostant viars lis tiaris di Aquilee parceche lassù alè tant frêt e no cjatin ze mangjâ. E cuant che il stomit al sbrundule si à di cjatâ ze meti drenti!”

PRIMUS-“ Mi pareve di vê viodût moviment di soldâts! Ah, ve chi che rivin i clients. O voi Aldebrandus, Vale!”

ALDEBRANDUS-“ Vale!”

Ducj i marcjadants a vòs alte e clamin i clients laudant le lôr robe:

“ Vîn speziâl mai bivût prî! “

“ Anfuris di chês che durîn e no si rompin subit!”

“Vuelin di ulîf da Trinacrie! Bòn par cuinçâ ma ancje di meti su li plais ! Al vuaris tantis malatiis : il svuarbisìn , scotaduris, ...”

“ Lucernis di ultime gjenerazion! E fasìn tante lûs che al samearâ di sedi in plèn di!”

“ Veris di Aquilee e da Sirie! I plui biei i plui colorâts!

“ Pès di Grado! Pès di dutis lis cualitâts al'è fresc pescjât vuè di matine!”

4^ scene

Intant.....

E vegin drenti dôs matronis ben vistudis e ben petenadis cun sclavis e anzelis. E zirin , e cjalin, e tocjn.

ALDEBRANDUS-“ Ave Domina! Voleiso cjoli una colaine o un anèl? O veso miôr rincjns? O senò une fibula aurea? Cun chês chi o fasaressis colp!”

DOMINA AUGUSTA –“ Biei, propri biei, ma o n’ dai za di ches rubis. O vôi pitòst a viodi da tele par un vistît gnôf”.

SOLIMANUS-“ Eco chi Domina Augusta”

DOMINA AUGUSTA-“ Biele , ze tele ise?”

SOLIMANUS-“ Stofe mai vidade prime! Le clamin “sede”. Le ai cjolte in Sirie ad Aleppo. Là e rivin carovanis da tiaris da l’Orient. No sai nancje a disi tante strade che àn fate! Domina Augusta, mi permèt di conseale, che cjoli che chi, e vedarâ che fasarâ une biele figure!”

DOMINA AUGUSTA-“ Si, va bèn. Dai il tiessût a le mê anzele che le parte lâ da me sartorie.

Intant jo o voi a finî di fâ il zîr dal marcjât. Ventu Domina Valeria? (*I dîs a che altre matrone che fâs segno di sedi dacuart cu le compre fate*). Ah, spiete! (*a vòs alte*) TIBERIUS!”

TIBERIUS- “ O soi chi parone!”

DOMINA AUGUSTA-“ Vâ a viodi di cjoli il cogo e i sunadôrs par usgnòt e viôt che sedìn in gjambe eh! No stâ fami fâ brute figure cui mie ospits satu!”

TIBERIUS-“ No, no parone, che no stedi a vî fastidis! Jo o sai a sielzi bèn!

5 scene

Si sint ancjemò in sotfont i marcjadants che laodin le marcanzie ma ancje musiche di flauto e di tamburèl. (v. Musica dell'antica Roma) Dôs zovinis vistudis cuntune vieste lezere e balin e fasin pirulis e zirevoltis secont da musiche.

Intant un COGO : “ Coquus! Coquus! Cogo dai plui refinâts! O soi bòn di cuei razis, mazurins, cjavrioi, pès di dutis lis cualitâts! O sai fâ fartais cu lis jarbis e cu lis frizzis di purcit! O sai rustî bèn le cjar di purcit e di cinghiâl! A cui che i plâs i zonti ancje il garum! O domandi pôs sesterzis! O sai ancje fâ robis dolçis secont lis rizetis di Apicio! O domandi pôc!!”

6 scene

(Intant si fâs dongje Tiberius, si ferme e al scolte il cogo)

TIBERIUS –“ Bòn, bòn, o vìn capît! No stâ cridâ! No sìn migul sorts! Sint se tu sês brao, come che tu disis, jo ti dîs di vignî ta cjase dai mie parôns parceche usgnòt e àn di fâ une grande fieste. Situ sigûr di savê fâ dutis chês robis che tu âs dite?”

COGO –“ Par Ercole so soi bòn! No soi migul un bausâr! Se i tie parôns no saràn contents e sòn libars di no pajami. Peraule!”

TIBERIUS- “ Viôt che jo no vuei sedi scoreât par colpe tô! I parôns no ti pajaràn, ma jo.... ti darai tancj di chei rips tal cûl che par un biel pieç no tu podarâs sintati! **Anin!**”

(Viars i sunadors e lis balarinis) “ Ancje vualtris o podês vignî ta cjase da mê parone le grande Domina Augusta e dal me paròn Il magnific Pretôr Valerianus”

E van fûr.

7 scene

(E jentrin doi senadôrs cu le tonie blancje bordade di ròs. E cjaminin planc cuntune ande di impuartance)

CERVINIUS “ Cjâr il me Privus, o soi cunvint che o vìn di cjapâ decisions drastichis vuè al Foro. Atu sintût cetante int che frache sui nestrîs cunfîns par podê jentrâ tai nestrîs teritoris? I mie informadôrs mi àn dite che cualchi popul al'è cuiet che al à dome bisugne di robe par daur di mangjâ ai lôr, ma cualchidun atri e son triscj e salvadis che no pensin dôs voltis prime di copâ le int e savoltâ pais e citâts la che passin.”

PRIVUS – “ Sî, sî, Cervinius o soi al curint ancje jo di ducj i pericui par Aquilee e lis sie tiaris. Secont me le uniche maniere par fâ capî a ducj cui che al è il plui fuart ajè che di “ mostraur i dincj”. O vìn un eserzit fuartissin cun soldâts ben preparâts e ben armâts e sore dût e son fedei a l' Imperador e plens di amôr par Rome e par dut l' Imperi.

A proposit veju cà, viot e sint chistis gnovis trupis di Legionaris che son apene rivâdis ta caserme. E rivin di Rome”.

8 scene

(I doi senadors si tirin in bande. E jentrin un manipul di soldâts vistûts par une batae. Il comandant al tache il Cjant di vuere e i soldâts e rispundin marcjant a ritmo e batint ben i pîts)

COMANDANTE: " Roma Patria alla guerra i soldati chiamò,
con le armi e al suono dei corni siam qui."

SOLDATI: **"MILES, MILES, UBI SUNT HOSTES,
MILES, MILES, UBI SUNT HOSTES"**

COMANDANTE : " Dai nemici salviamo le nostre città,
e con Marte ridiamo a loro libertà".

SOLDATI: **"MILES, MILES, UBI SUNT HOSTES,
MILES, MILES, UBI SUNT HOSTES"**

COMANDANTE : "La Legione di Roma invincibile è,
noi marciamo unite per vincere."

SOLDATI: **"MILES, MILES, UBI SUNT HOSTES,
MILES, MILES, UBI SUNT HOSTES"**

CANTO DELLA DECIMA LEGIONE

Handwritten musical score for the 10th Legion song. The score consists of ten staves of music, each with a treble clef and a key signature of one flat (B-flat). The time signature is 2/4. The lyrics are written below the notes. The music is written in a simple, clear style, with some corrections and additions visible in the original handwriting.

RO-MA FA-TI-AL-IA GUER-RAIN SOL-DA-TI CHIA-MO' CON LE AR-MIE AL
SUO-NO DEL COR-NO SIAM QUI MI-LES! MI-LES! U-BI SUNT
HOS-TES? MI-LES! MI-LES! U-BI SUNT HOS-TES? DAI NE-
MI-CI SAL-VIA-MO LE NO-STRE CIT-TA' E CON PAR-TE RI-DIA-MO-A
LORO U-BER TA' MI-LES! MI-LES! U-BI SUNT HOS-TES?
MI-LES! MI-LES! U-BI SUNT HOS-TES? CA LE-GIO-NE DI
RO-MA INVIN CI-BI-LE E NOI MAR CIA-MO U-NI TI PER VINCE-
RE MI-LES! MI-LES! U-BI SUNT HOS-TES? MI-LES!
MI-LES! U-BI SUNT HOS-TES?

I legionaris e vàn fûr)

9 scene

PRIVUS: " Eh, nol'è nuje ze disi. E sòn propi braos e nô o vìn di vê sbraure di che sorte di soldâts"

CERVINIUS : " Tu âs resòn. Par Ercole e par Beleno! Ajè za l'ora tertia, se no si movìn o rivìn tart al Foro e no podarìn nancje disi il nestri parè."

PRIVUS : " Anin, anin". *(e van fûr)*

10 scene

(E jentri une slave di corse e daûr il cogo cuntun lèn e Tiberius cuntune scorie . E corìn ator sberlant)

COGO : " Se ti cjapi ti fâs diventâ nere come il cjarvòn !"

TIBERIUS " Passe chi che ti neti bèn il polvar!"

(Le slave e va svelte sòt di un banc dal marcjât)

COGO : " Indulà ise platade? Le viso viodude a passâ?"

(I marcjadants e fasin di no cul ciâf)

TIBERIUS : " Cumò o voi a clamâ le vuardie e cussì tu vedarâs che no nus scjampe!"

(E van fûr)

(Le slave e vèn fûr cul cjâf)

SCLAVE : " Sono lâts vie?"

CALPURNIUS: " Sì, e son lâts a clamâ le vuardie. Ma ze atu fât?"

SCLAVE : " O ai fate colâ le anfore che veve drenti il "garum". Il Cogo si à rabiât parceche al veve dome chê e pa fieste di usgnot nol sa plui ce salse meti sul mangjâ. Ma jo no ai fât apueste! Si à ròt il mani e le anfore mi à sbrissade!"

CALPURNIUS : " Eh, no fasin plui lis anfuris di une volte! O magari e vignive di cualchi bande fûr da l' Imperi Romàn ! Robate po'!"

11 scene

(E vegnin dentri il Cogo, Tiberius e un soldât)

COGO" Mi à ruvinât! Ce metio sul mangjâ cumò? E are le ultime salse restade, le vevi pajade cinc sesterzis ! E va a finile che nancje no mi pajn pal lavôr che o ai fât!"

TIBERIUS :” Tâs, tâs , che par colpe di cheli o voi a riscjo di sedi scoreât! E no mi plâs par nuje!”

SOLDÂT :” Quid agit ?”

TIBERIUS :” Bisugne partale in caserme e dai jù cu la scorie ! “

SOLDÂT:” Quid fecit?”

COGO :” Mi à ruvinât! E à stranfât dût il “garum” e cumò ce fasio? Di sigûr no à sesterzis par pajami e alore partaile in peresòn , j dais une bune passade e cussì no fasarâ plui dâns!”

SOLDÂT : “ Sequère me carcere!

SCLAVE : “ No, no, no l’è just! No jè colpe mê, e are le anfore difetose! (e vai)

COGO e TIBERIO : “ Justizie ajè fate!” (*E van fûr ducj*)

12 scene

Intant che van fûr , lis lûs si sbassìn planc, planc cu le musiche cun cui si è viarte le prime scene.

I marcjadants e metin vie le lôr robe e un a le vote e van vie.

E restin dome doi: EXPERIUS e CALPURNIUS. Si fasìn indenant , si fevelin fra di lôr e si zirin viars il public.

EXPERIUS: “ Ancje par vuè o vìn finît! Ze zornade! Cumò o torni cjase sperìn di cjatâ alc di mangjâ: o soi plèn di fàn! Cuissà se le mê femine mi à prontât une sope o un tòc di formadi!”

CALPURNIUS: “ Beât tu che tu sês a stâ chi dongje. Jo o scugni fermami intune locande . Domàn di matine o spieti une nâf che ven da Grece che à di partami atri vin. Se mi svei adore o sarai il prìn a lâ sul Puart di Aquilee e o podarai sielzi le miôr robe!

EXPERIUS: “ Ze vitis che nus tocje fâ! Graziis al nestri diu Beleno che o sìn a stâ intune da plui bielis citâts da l’IMPERI ROMAN. Cuissà se ancje Aquilee e sarà eterne come Rome!

CALPURNIUS: “ Jo o spero che chei che vegnaràn dopo di nô e savedìn tignî cont di chiste tiare e chiste Patrie”.

(*Le scene si scurìs , e al vegnarâ projetât il video “ Aquilee: inmagjins e emoziôns”*)

